

**LO SCONTRO POLITICO.**

Torna in scena a Basilea l'ex presidente del Consiglio  
Apprezzamenti per Cernobbio, stretta di mano con Fazio

■ BASILEA. «Da quanti anni viene qui il dottor Ciampi? Da sempre, dall'inizio, e prima di lui il dottor Baffi, vengono sempre qui i signori della Banca d'Italia». Li ha visti tutti i governatori e i suoi più stretti collaboratori l'anziano impiegato alla «reception» del secondo più vecchio albergo di Basilea, a metà strada tra la Banca dei Regolamenti internazionali, la «superbanca» del mondo occidentale, e la grigia stazione ferroviaria. Lo Schweizerhof è un albergo ricco di immagini del secolo scorso. Data di apertura 1864, sobrio, con il legno tirato a lucido un giorno sì e l'altro pure, qualcosa di polveroso nell'aria ma senza traccia di polvere. Discretissimo. Nell'albergo di fronte, l'Euler, ci vanno quasi tutti gli altri potenti banchieri centrali d'Europa. Anche il tedesco Tietmayer è un «aficionado». Ecco, sorpresa sorpresa, il rientro di Ciampi a Basilea. Sta benissimo. Abbronzato, due sopracciglia folte grigie, il completo blu estivo, cartella in mano. Sorride. Ma che ci fa qui Ciampi, nello stesso albergo dove dorme il governatore in carica Fazio, nella stessa palazzina della Bni dove i banchieri centrali discutono di cambi, tassi, speculazione internazionale? Ecco un bel bocconcino per la Destra magari un po' delusa per l'arrieta di valzer che spirava via Nazionale e Palazzo Chigi. Attenzione alle apparenze e tanto per capire che cosa sta succedendo ricordiamo che l'ordine di scuderia di smetterla di mettere in croce i vertici Bankitalia ha avuto l'imprimatur del viceprimo ministro Tatarrella in persona. Tatarrella è lo stesso che aveva battuto la grancassa dei poteri oscuri accomunando Bankitalia alla massoneria, salvo poi - ancora ieri - smorzare i toni della polemica affermando di non avere mai voluto attaccare l'autonomia della Banca d'Italia. E, soprattutto, la benedizione di Berlusconi che ha imposto il silenzio per evitare altri guai sui mercati. Così, i guastatori di An si sono adeguati. Da quando il governo si è convertito alle parole del rigore finanziario, la Banca d'Italia viene blandita con larghi sorrisi. Non sarà certo Ciampi a Basilea un buon argomento per ricominciare con la solfa del Ciampi tramatore dell'opposizione. Ciampi, come Baffi prima di lui, come tutti gli altri ex governatori diventati governatori onorari, è vicepresidente della Bni di Basilea e come tale partecipa alle riunioni del suo direttorio ogni secondo lunedì del mese. L'Italia, come gli altri cinque paesi fondatori della Comunità europea, ha diritto a due posti nel consiglio di amministrazione, uno per il governatore in carica, l'altro per il predecessore. Tutto qui.



L'ex presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi

Sorride Ciampi. È in splendida forma. Vecchio lupo, non si tradisce con i giornalisti. «Io non capisco davvero tutto questo interesse per quello che faccio. Baffi, quando non era più governatore, è venuto qui a Basilea tante volte per tanti anni e non faceva notizia. Arrivo qui e ci siete tutti voi giornalisti...» Spunta dalla hall dell'albergo Fazio. Tutti sorridono, mani tese. «Governatore, come sta?». «Benissimo, e lei, presidente anzi, vicepresidente, come devo chiamarla?». Non fingono, non hanno nulla da rimproverarsi Fazio e Ciampi. L'amicizia non si nasconde. Fazio ha difeso anche nello studio di Berlusconi a Palazzo Chigi l'autonomia

**Ciampi: «Polemiche? Ho letto i titoli...»**  
«Ringrazio per i riconoscimenti»

Andare via dall'ufficio di via Nazionale? «A me lo chiedete? Io sono stato tutta l'estate a Santa Severa». Il governo ora ammette che il risanamento finanziario in Italia è cominciato con Amato: «Bene». Due chiacchiere a Basilea con Carlo Azeglio Ciampi, ora numero 2 della Banca dei regolamenti internazionali. Calorosa

stretta di mano con Antonio Fazio: «Governatore, come sta?». «Buon giorno, presidente, anzi vicepresidente...». Ciampi non vuole imbarcarsi nelle polemiche di casa nostra. Ma qualcosa da dire ce l'ha e guarda con attenzione all'Irlanda, pensando al caso italiano e alle troppe occasioni sprecate in passato.

anche maggiore rispetto ad altri colleghi europei e del G7. Muovendo i tassi di interessi influenza il cambio della lira e la politica economica. Posizione assai scomoda per un esecutivo che considera tutti quelli che non sognano come il presidente del consiglio alla stregua degli atleti della milanesissima Canottieri Olona: «rematori» contro, Ciampi tutte queste cose le conosce ma si guarda bene dal parlarne, non si fa intervistare su nulla che possa essere utilizzato polemicamente da chichessia.

**E deluso per l'esclusione dalla politica? Che ne pensa dell'Italia berlusconiana? Che fa il Ciampi tutti i giorni?**

«Che cosa faccio? Leggo tutti i libri che non ho potuto leggere negli ultimi tempi. Questo ho fatto a Santa Severa per quattro mesi e adesso mi sento benissimo. Ora sto leggendo un libro sulla Germania postbellica...»

**E i giornali, che effetto le fanno le polemiche scritte sui giornali?**

«Leggo poco i giornali, poi leggo solo i titoli, dai titoli si capisce tutto quello che c'è scritto negli articoli...»

**Si è accorto che il ministro del Tesoro ha rivalutato l'azione di risanamento dei governi passati?**

«Non lo sapevo, se me lo dite voi...»

**Veramente Dini ha detto che il risanamento finanziario è cominciato con Amato, il suo nome, presidente, non l'ha citato...**

«Dies a quo ad quem (tutto è compreso da quel giorno all'altro, cioè: tra il gabinetto Amato e il gabinetto Berlusconi c'è stato il mio governo - ndr). Bene, mi hanno fatto molto piacere gli attestati di riconoscimento che mi sono arrivati dagli imprenditori riuniti qualche giorno fa a Cernobbio, sarebbe falso non riconoscerlo...»

Sull'Italia a Ciampi non si strappa nient'altro. Neppure se si riparte da lontano, dai mercati finanziari in perenne turbolenza, dai rischi per i deficit pubblici che in alcuni paesi europei, Italia in primo luogo, continuano a essere mine vaganti per la stabilità delle economie e dei governi. Non parliamo della lira.

**Il presidente della Bundesbank Hans Tietmayer, sua vecchia conoscenza, fa capire che i tedeschi potrebbero tagliare di nuovo i tassi di interesse. Per l'Italia le cose potrebbero andare anche meglio se lo facesse?**

«Se è così, ottima notizia...»

**Che ne pensa delle polemiche sul futuro dell'unificazione d'Europa? A Lindau, ministri e banchieri centrali hanno litigato parecchio sul modo di applicare i famosi criteri di Maastricht. Si parlava dell'Irlanda, ma le stesse cose riguardano con maggior timore l'Italia...**

«Sì, il caso irlandese. Ma il le cose sono chiare. Quattro, cinque anni fa l'Irlanda ha cominciato un'azione di risanamento molto efficace, ricordo, ora sta raccogliendo i frutti di quella scelta...»

Già, quattro, cinque anni fa, la stagione d'oro del Caf, Ciampi stava alla Banca d'Italia e frustava, frustava. Inascoltato e, nei salotti demo-socialisti, abbondantemente sbefeggiato...

DAL NOSTRO INVIATO  
**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

e l'indipendenza della Banca d'Italia e ha detto chiaro e tondo che un caso Ciampi semplicemente non esiste. Quando Ciampi stava a Palazzo Chigi, Fazio non ha mai ammorbido i toni quando si è trattato di giudicare mese per mese gli atti del governo, ma quando Ciampi è stato bersagliato da una Destra affamata di repulisti, non ha esitato a schierarsi. Quella lettera mandata dal governatore al vicepresidente del consiglio Tatarrella con il conto delle ore di presenza

barazzante per il nuovo potere politico. Se c'è una cosa che Berlusconi non riesce a digerire sono tutti gli orfani del governo Ciampi che monopolizzano i giudizi economici e politici della City londinese e di Wall Street per non parlare della Confindustria (almeno quella di Abete). Il ministro del Tesoro Dini fa ancora fatica a pronunciare il nome. Antonio Fazio il governatore è, invece, attore di primo piano. Si trova in una posizione di grande potere politico,

A Montecarlo la «convention» delle aziende berlusconiane: tra tentazioni politiche e riassetto economici

**La Fininvest: «Scordatevi il blind trust»**

■ MONTECARLO. Il lungo addio alla «Big-Tv» era cominciato con Marcello Dell'Utri il fondatore di Publitalia, presidente e amministratore delegato, amico storico di Berlusconi e gran costruttore di Forza Italia tornato - a malincuore - a occuparsi di business su ordine del Cavaliere. «Non credo che si potrà fare. Una concessionaria di pubblicità non può essere omologata a una logica di gruppo, deve mantenere un rapporto dialettico». Traduzione: dimenticatevi la creazione di un holding quotata in Borsa, scorporata dalla Fininvest, comprendente le tre reti Tv, la Rti - la società produttrice dei programmi televisivi del biscione - e Publitalia, ossia la società che raccoglie la pubblicità (preventivo '94: 2800 miliardi). Ancora uno schiaffo a Franco Tatò, l'amministratore delegato Fininvest che con Dell'Utri non ha mai avuto un rapporto idilliaco? No, perché l'interessato pur non essendo ancora arrivato alla «convention» (sarà presente, però, oggi per la chiusura della manifestazione) si affretta a mandare da

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE URBANO**

Milano una precisazione tanto lapidaria da non ammettere equivoci: «Sono d'accordo con Dell'Utri...». Fine? Non proprio. Cosa ne pensa Fedele Confalonieri il successore del Cavaliere sulla poltrona di «leader maximo» della Fininvest? «Prima bisogna sciogliere il nodo del conflitto di interessi. A fine mese i saggi avvanzeranno le loro proposte. Vedremo dopo». Prudenza e ancora prudenza. Anche perché Confalonieri è davvero preoccupato. Come si scioglierà il nodo del blind-trust? Ad esempio se arrivasse un Cerbero mi dovrei muovere in un certo modo...». Conferma: il futuro è un nervo scoperto. E il presidente Fininvest - che fino all'ultimo aveva sconsigliato al Cavaliere l'avventura della politica - mette avanti le mani: «Non ci faremo strozzare. Sarebbe assurdo smantellare i gruppi che vanno bene. Se ci indeboliscono farebbero il gioco di una concorrenza che non è solo italiana, è mondiale. Murdoch ha

bilancio consolidato '93 della Fininvest. Quando sarà reso noto? Parola di Confalonieri: «Arriverà, arriverà». Insomma, ancora un po' di pazienza per avere la fotografia esatta dei debiti Fininvest. Il cui destino in Borsa rimane incerto. «Ma no, si arriverà anche lì», tranquillizza Confalonieri. Che in realtà gli interessa mandare solo un messaggio. «Fininvest d'abbandon». Come a dire, si ricomincia dalla Fininvest. Ossia, basta con la politica e il partito-azienda. «Anche se nessuno meglio di Dell'Utri avrebbe potuto fare il segretario del partito», lo consola «Fidel». Che tuttavia non può far molto per arginare gli sconfinamenti. Si sa, oggi alla «convention» arriva il sindaco di Venezia, il filosofo progressista, Massimo Cacciari (con gran concerto finale di Lucio Dalla). E non a caso ieri a chiudere la seconda giornata c'era l'esternatore di professione, Vittorio Sgarbi. E poi ci sono gli ex che la politica ormai l'hanno abbracciata a tempo pieno. Un esempio? Gianfranco Micciché, 10 anni di espe-

rienza alla Publitalia, e ora sottosegretario ai trasporti. Targa «Forza Italia», naturalmente. «Sono solo un ospite, non sono più Fininvest». Già, ma Tiziana Parenti non mirino ora ha messo anche il ministro della Difesa, Cesare Previti, candidato unico alla carica di coordinatore-segretario del partito del Cavaliere. Titti La Rossa, del resto, sul problema della democrazia interna aveva sferrato il primo assalto già all'indomani della vittoria elettorale. Allora disse che gli uomini Publitalia contavano troppo, oggi, dopo il ritorno a casa di Dell'Utri e i suoi, commenta con un acidissimo: «Dovevano andarsene prima. Ci hanno nuociono». La risposta di Micciché? «È un'ingrata. Come tutti noi deve tutto a Berlusconi e a Publitalia che gli ha fatto la campagna elettorale». Il sottosegretario perde la pazienza, non il freddo Dell'Utri. Distillando veleno aveva già «teorizzato» l'esistenza di «proteggisti e comparse». Stavolta se la cava con un sospiro: «Ma che vorrà mai...».

**festa NAZIONALE l'Unità MODENA**  
13-14-15 AGOSTO 13-14-15 SETTEMBRE

**PROGRAMMA**

**OGGI MARTEDÌ 13/9**

Ore 18,00 SALA BLU  
Enrico Berlinguer: parla all'Italia di oggi. Presentazione del libro «La sfida interrotta». Con l'autore Walter Veltroni, direttore de l'Unità - Giovanni Moro, segretario Movimento Federativo Democratico - Giampaolo Pansa, condirettore dell'Espresso. Conduce: Morena Pivetti, segretaria di Redazione de l'Unità.

Ore 21,00 Parole, immagini, valori: un nuovo alfabeto del linguaggio progressista.  
Giovanni Mattioli, vicepresidente Gruppo progressisti federato - Fabio Mussi, vicepresidente Gruppo progressisti federato - Michele Serra, giornalista. Conduce: Daniela Brancati, direttore Tg Video Music. Presiede: Maurizio Maletti, assessore Comune di Modena.

Ore 18,00 SALA GIALLA  
Come cambia l'Europa: l'Est, cinque anni dopo Berlino. Presentazione del libro «Post comunismo terra incognita». Con gli autori Federigo Argentieri e Piero Sinatti. Partecipano: Piero Fassino, segretaria nazionale Pds - Renzo Foa, giornalista - Antonio Missiroli, ricercatore. Presiede: Gianpaolo Caselli, esecutivo Incaercate Pds Modena.

Ore 22,00 TENDA DE L'UNITA  
«La gente delle storie» due pagini di emozioni quotidiane. Cesare Ragazzi, Maddalena Capaldi, Mario Tommasini. Coordina: Fernanda Alvaro, giornalista de l'Unità.

Ore 21,00 ARCI'S BLU BAR - Ghana in concert. Ritmi e danze del Ghana. Marika Benatti Quartet. Musica folkloristica tunisina.

Ore 21,00 ARENA SPETTACOLI. Timoria.

**MERCOLEDÌ 14/9**

Ore 18,00 SALA BLU  
La televisione che non c'è. Maurizio Costanzo, giornalista - Sandro Curzi, direttore TMC News - Marianna Marcucci, presidente VideoMusic - Vincenzo Vita, responsabile informazione Direzione nazionale Pds. Conducono: Donatella Raffai, conduttrice televisiva - Antonio Zollo, direttore editoria de l'Unità. Presiede: Alberto Beneventi, Federazione Pds Modena.

Ore 21,00 Per una buona sanità: governo e opposizione a confronto. Giuliano Barbolini, assessore regionale Sanità Emilia Romagna - Raffaele Costa, ministro della Sanità. Riccardo Fatorelli - direttore generale della USL RMF di Roma - Grazia Labate, responsabile nazionale Sanità del Pds - Carlo Hanau, presidente nazionale de CO.DI.CI. - Aldo Pagni, presidente Società italiana di medicina generale - Andrea Quaglia, primario di pneumologia Ospedale La Colletta di Genova - Francesca Scivittaro, segretaria regionale del Mfd Emilia Romagna. Presiede: Alfonsina Rinaldi, capogruppo progressista Comm.ne Affari Sociali della Camera.

Ore 22,00 TENDA DE L'UNITA  
«Il segnaposto. Chi cerca, trova lavoro? La rubrica domenicale del giornale. Patrizia Belli, Tempi Moderni - Enrico Guerzoni, Informagiovani. Coordina: Paolo Baroni, giornalista de l'Unità.

Ore 19,30 ARCI'S BLU BAR - Stage di afro-danza di Lia Gallinari

Ore 21,00 Presentazione del libro Aiuti allo Sviluppo. Interviene l'autore: Detalmo Pirzio-Biroli

Ore 21,45 «Duo deno» di Marco Stefanini. Commedia brillante in 15 minuti - 3 parti.

Ore 22,30 Karlo Potter percussion. Etno live beat world music.

Ore 21,00 ARENA SPETTACOLI - Toad The Wet Sprocket

Ore 21,30 EL BAILE - Fuego e Demaciado Corazon

Ore 23,30 DiscoFlorida

Centralino Festa Nazionale de l'Unità 059/451199  
Direzione Servizi 059/451313  
Aggiornamenti Programma 059/450499  
Amministrazione 059/450548  
Previdente spettacoli 059/313392-282682  
Prenotazioni alberghiere 059/214612-314467  
Ufficio stampa 059/314451